

https://www.repubblica.it/economia/diritti-e-consumi/diritti-consumatori/2023/05/21/news/danni_da_eventi_naturali_in_italia_assicurato_solo_il_5_delle_cas-e-400813200/

MENU | CERCA

la Repubblica

ABBONATI | GEDI SMILE | R | ACCEDI

Segui su: f t

A&F Economia

CERCA

HOME NEWS NUMERI LAVORO PENSIONE CASA FISCO RISPARMIO DIRITTI E CONSUMI RAPPORTI

Fai la tua domanda all'esperto:
esperto.diritti-consumatori@repubblica.it

DIRITTI E CONSUMI

Danni da eventi naturali: in Italia assicurato solo il 5% delle case

di Federico Ferrucci



Nella scorsa legislatura proposta una legge, mai approvata, prevedeva l'obbligo di polizza in tutto il Paese. Ma altri Stati europei hanno scelto una strada diversa: la polizza "semi-volontaria"

21 MAGGIO 2023 ALLE 12.00

4 MINUTI DI LETTURA

La conta dei danni dell'alluvione in Emilia Romagna non è ancora iniziata ma è facile immaginare che l'importo da pagare, per lo Stato, sarà salato. Il governo dovrà stanziare i fondi per ristorare i proprietari di abitazioni private, negozi, uffici e industrie invasi dall'acqua con danni strutturali e soprattutto alle cose che c'erano dentro. Nonostante sia il territorio europeo a maggior rischio sismico e idrogeologico, l'Italia è uno dei pochi Paesi in cui i danni da catastrofe naturale vengono risarciti con denaro pubblico, finanziati dalle tasse di tutti.

Danni da eventi naturali: in Italia assicurato solo il 5% delle case

Nella scorsa legislatura proposta una legge, mai approvata, prevedeva l'obbligo di polizza in tutto il Paese. Ma altri Stati europei hanno scelto una strada diversa: la polizza "semi-volontaria"

La conta dei danni dell'alluvione in Emilia Romagna non è ancora iniziata ma è facile immaginare che l'importo da pagare, per lo Stato, sarà salato. Il governo dovrà stanziare i fondi per ristorare i proprietari di abitazioni private, negozi, uffici e industrie invasi dall'acqua con danni strutturali e soprattutto alle cose che c'erano dentro. Nonostante sia il territorio europeo a maggior rischio sismico e idrogeologico, l'Italia è uno dei pochi Paesi in cui i danni da catastrofe naturale vengono risarciti con denaro pubblico, finanziati dalle tasse di tutti. L'alternativa è quella assicurativa: i proprietari di immobili stipulano una polizza che, in caso di alluvione, terremoto o eventi simili copre le spese necessarie a rimettere tutto a posto, sollevando lo Stato dal compito. Ma nel nostro Paese sono in pochissimi a contrarla. Due numeri, forniti dall'associazione delle imprese assicuratrici (Ania) bastano a dare la misura: in Italia 75% delle abitazioni è esposto a un rischio 'significativo' di calamità naturali di vario tipo, eppure 'poco meno del 5% delle stesse viene protetto da una polizza

contro questi eventi'. 'L'Italia è un Paese sottoassicurato. Da alcune nostre rilevazioni emerge che i cittadini, pur consapevoli di vivere in zone a rischio, si assicurano poco perché, a fronte di eventi catastrofici, contano sull'intervento dello Stato" spiega Ania a Repubblica. Eppure secondo uno studio di Michele Loberto e Matteo Spuri, del dipartimento economia e statistica della Banca d'Italia, ogni anno le alluvioni mettono a rischio un patrimonio abitativo in Italia dal valore di 1000 miliardi di euro con danni quantificabili per tre miliardi di euro. Secondo i calcoli di Ania il costo medio di queste polizze, che in Italia erano appena 1,4 milioni nel marzo 2022, è di 142 euro.

Una su quattro è stipulata in Lombardia, seguita da Emilia Romagna, Toscana e Veneto con il 10%. Regioni ad alto rischio sismico come il Friuli Venezia Giulia, Umbria, Abruzzo, Campania e Sicilia - messe insieme - arrivano al 12% delle polizze nazionali. L'occasione mancata Nella scorsa legislatura era stata presentata una proposta di legge, prima firmataria la forzista Michela Rostan (non più in Parlamento) che prevedeva l'obbligo di assicurazione da danni catastrofici. Quella legge però è rimasta nel cassetto e a oggi nessun parlamentare ha presentato nulla di simile.

'Questo è il momento per adottare una legge simile - dice Fabrizio Premuti di Konsumer, l'associazione di consumatori che più si era battuta - la maggioranza al governo è così ampia che basterebbe solo un po' di coraggio. Capisco che l'obbligo faccia storcere il naso a molti, ma senza assicurazione si crea un meccanismo ingiusto: l'intervento pubblico infatti implica che chi non è proprietario di immobili sia costretto a risarcire chi invece possiede proprietà. Quei soldi pubblici potrebbero essere spesi per mettere in sicurezza il territorio'. Ania precisa che 'l'obbligatorietà della polizza non determina un vantaggio economico per le compagnie. L'obiettivo è garantire protezione e un premio più o meno uguale in tutto il territorio nazionale con prezzi sostenibili anche nelle zone più a rischio. Abbiamo già fatto numerose proposte e siamo a disposizione della politica". Oggi in Italia chiunque è libero di assicurare la propria casa o no. Come incentivo ad acquistare polizze da eventi catastrofici, gli scorsi governi hanno previsto due agevolazioni fiscali: i premi godono di una detraibilità del 19% e sono esentati dall'imposta, che normalmente è del 22,2%. I due nodi: abusivismo e povertà Qualunque governo si cimenti con la materia, deve affrontare un tema rovente: come la mettiamo con tutte quelle abitazioni abusive, costruite in zone a rischio o in cui i seminterrati sono stati trasformati in appartamenti? La proposta di legge Rostan prevedeva che in questi casi gli immobili non si potessero assicurare, a meno che non fossero stati condonati.

A fine marzo 2023 il consorzio Cineas ha presentato un 'libro bianco' basato su dati Ania, proprio su questo tipo di assicurazione e, riguardo all'abusivismo, arriva alla stessa conclusione: in presenza di un condono, è 'coerente' rendere assicurabile l'immobile. Lo stesso vale per le case che non rispettano le attuali normative antisismiche: se al momento della costruzione erano in regola, si devono poter assicurare. L'assicurazione da eventi naturali viene vista da molti come un'ulteriore 'tassa' sulla proprietà. A soffrirla di più sarebbero i cittadini meno abbienti. Nel libro bianco si ipotizzano alcuni scenari: lo Stato potrebbe fornire a queste famiglie un buono da spendere presso le compagnie assicurative, oppure garantire la totale detraibilità del premio o, in ultima ipotesi, non obbligarle ad assicurarsi 'con l'impegno a intervenire, in caso di calamità, solo nei loro confronti'.

Come funziona all'estero Nel suo libro bianco il Cineas fa anche un confronto con altri Paesi europei e del mondo. L'obbligo di contrarre una polizza da danni catastrofici vige, ad esempio, in Turchia e Romania (solo per il terremoto e solo per le abitazioni) e in Islanda dove vale per diverse calamità.

Ma a parte l'Islanda, in cui si sono assicurati praticamente tutti, l'obbligo non ha dato gli effetti sperati considerato che il tasso di penetrazione è del 42% in Turchia e solo del 20% in Romania, in cui non sono neanche previste sanzioni per chi viola l'obbligo. Tra l'obbligo e il laissez-faire c'è una via di mezzo, che è il semi-obbligo: in pratica la polizza da eventi naturali è legata alla polizza incendio. Chi vuole tutelarsi dal rischio incendio deve per forza stipulare anche la polizza da danni naturali. Questa formula ha avuto un grosso successo nei Paesi che l'hanno adottata: il livello di

penetrazione, scrive il Cineas, è del 95% in Francia (dove però la polizza incendio è obbligatoria), 90% in Belgio, 75% in Spagna, 90% in Norvegia, 95% in Nuova Zelanda, 100% in Danimarca.

Ma questo non vuol dire che avrebbe lo stesso successo in Italia: 'Questi livelli di copertura sono riconducibili a particolari situazioni normative e storiche di quei Paesi', dove 'la copertura base dell'incendio era già fortemente sviluppata' si legge sul libro bianco. Si potrebbe attuare una formula simile in Italia? Ania spiega che 'per proteggere il patrimonio abitativo bisognerebbe trovare una polizza trainante che già abbia una penetrazione molto ampia. La copertura più diffusa è quella per l'incendio che, tuttavia, ha una penetrazione del 50%: non abbastanza per garantire premi allineati per tutti i cittadini, perché la mutualità si raggiunge solo se tutti o quasi tutti si assicurano', dove per mutualità si intende il meccanismo grazie al quale si possono garantire premi omogenei agli assicurati, a prescindere dalla loro esposizione al rischio. E anche nei Paesi in cui, come in Italia, la polizza è facoltativa il livello di penetrazione è variabile. Ad esempio è altissimo nel Regno Unito (90%) soprattutto per due motivi: la polizza catastofale è necessaria per stipulare un mutuo e non è previsto alcun risarcimento pubblico. Più bassa è l'adesione in uno dei Paesi più sismici al mondo, il Giappone, dove vale solo per il terremoto.